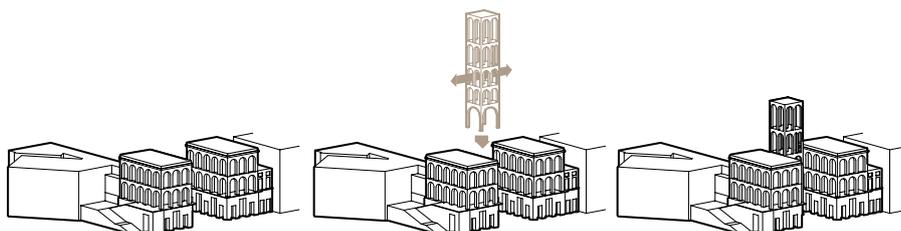
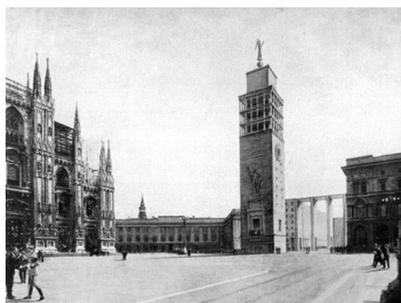
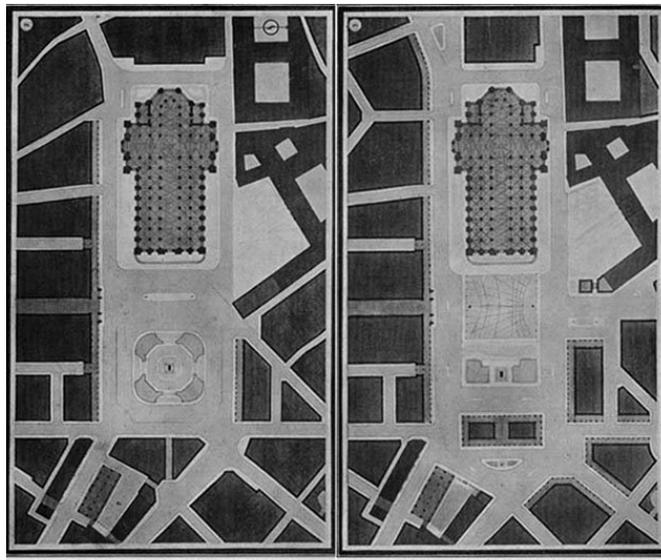
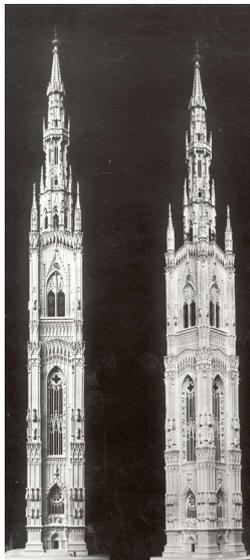
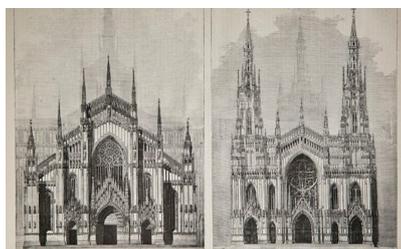
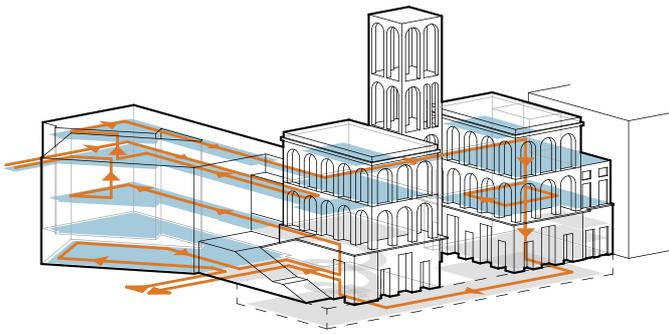




**NOVECENTOPIÙCENTO**  
CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE





## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'ampliamento del „Museo del Novecento” va oltre la ristrutturazione semplice degli edifici dell'Arengario. Il complesso degli edifici sul lato meridionale della piazza del Duomo costituisce un elemento caratteristico della città di Milano ed è una creazione artistica completa anche nella sua condizione attuale. Proprio per questo motivo, il collegamento degli edifici (tramite ponti o in altro modo) non è soltanto un semplice strumento funzionale ma un elemento rappresentativo che contribuisce all'aspetto urbanistico della città il che richiede un'articolazione particolarmente prudente.

Nella nostra proposta per il bando, il collegamento dei due edifici avviene attraverso un ponte le cui caratteristiche rispetto all'ambiente vengono definite da una torre. In questo modo il collegamento sostanzialmente avviene attraverso la torre risalente il che sottolinea la presenza del museo nella città. Grazie al collegamento, il percorso della mostra del museo continua cronologicamente, dopo la Sala Fontana, al secondo Arengario dopo di cui un passaggio sotterraneo riconduce all'atrio dei visitatori del Primo Arengario.

## PRIMO ARENGARIO

Nell'attuale edificio museale viene effettuato un intervento significante soltanto nel sito dei due collegamenti, oltre alle modifiche richieste dal programma del bando. In questo modo, oltre ai lavori di ricostruzione sul piano interrato e nell'appendice del primo piano della Manica Lunga non serve una modifica significativa nella struttura dell'edificio per la riprogettazione del percorso della mostra.

## SECONDO ARENGARIO

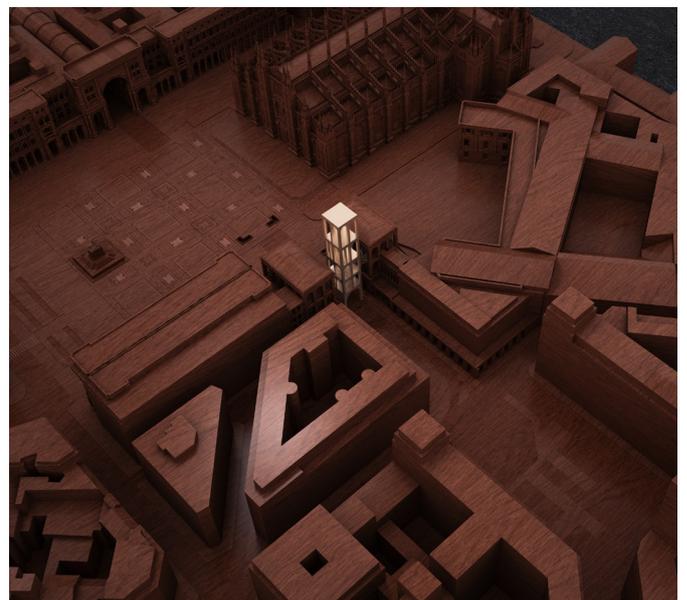
Nella riprogettazione del nuovo edificio del museo l'obiettivo primario è stato mantenere e ricostruire gli spazi e la composizione originale. In base a questo, le strutture già esistenti vengono modificate soltanto in alcune parti, in base alle esigenze della nuova funzione. La mobilità verticale viene risolta grazie alla scala esistente che viene integrata dal montacarichi installato nell'edificio adiacente e da una funzione contenitore. Gli elementi significanti della facciata (palco a cassette sopra la loggia, i rivestimenti, i dettagli) conservano la loro forma originale. Al posto delle finestre murate vengono posizionate delle finestre che coprono tutto il piano.

Il sistema interiore dell'edificio è definito dall'uso museale. Dopo aver passato il ponte la grande altezza interna garantisce spazio alle opere dell'artista privilegiato con la possibilità di esibire all'esterno, sulla relativa balconata. Al piano centrale dell'edificio si trova una mostra sull'arte dagli anni '80 con una galleria separata, pendente dal soffitto che può essere scurita. Alla fine della mostra il visitatore arriva al bookshop nell'aula con i portici, che funziona separatamente dal museo all'interno dell'edificio, insieme al caffè. Dopo il banco di controllo del bookshop si può scendere all'auditorium, dove si tengono concerti, spettacoli e altri eventi e il quale soddisfa pienamente tutte le esigenze riguardo gli spettacoli sul piano interrato (oscuramento, acustica adeguata, multifunzionalità).

## LA TORRE

L'architettura della torre prende come esempio la facciata, la sua formazione invece raffigura il contenuto artistico contemporaneo del museo. La sua struttura emerge con basamento autonomo sopra gli edifici, prendendo in considerazione gli eventuali reperti archeologici. La struttura del ponte di acciaio e vetro minimizza gli interventi da fare sugli edifici dell'Arengario, visto che le aperture sono minime grazie alla torre.

La risposta sulla questione del collegamento non riguarda soltanto gli edifici dell'Arengario ma si basa anche sulla storia e la cultura della città. Nella storia della formazione della piazza del Duomo di diversi decenni, il pensiero della torre è un elemento ricorrente che finalmente si è presa forma nelle masse moderate e duttili delle costruzioni attuali. Tuttavia, esistono anche numerosi progetti di torre delle proposte di progetti dell'inizio del secolo che sarebbero sorti sopra la città con contenuti diversi (ad esempio da campanile del duomo). La ripresa dell'idea della torre si riferisce esplicitamente a questi concetti. La sua massa non crea un collegamento soltanto tra le due costruzioni ma costituisce una porta degna anche per la piazza del Duomo, similmente al portale della Galleria Vittorio Emanuele II. La torre che emerge come la gemella della Torre Martini è il nuovo segno di un nuovo museo nella città.





*Vista interiore*



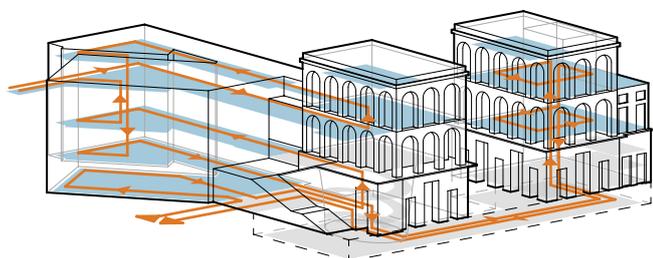
*Prospettiva alla Piazza del Duomo con la torre*



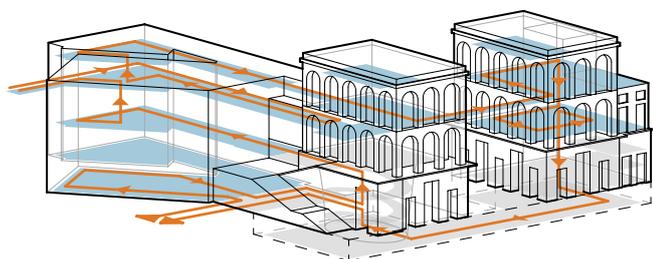
Relazione illustrativa

## PROPOSTE ALTERNATIVE

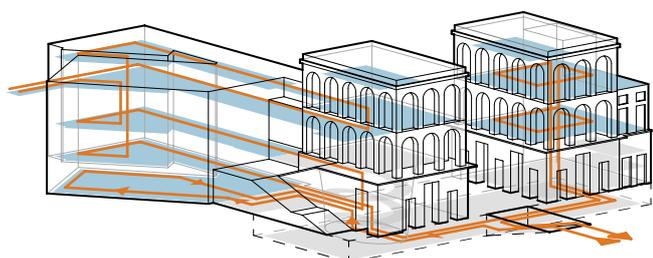
La soluzione architettonica del collegamento costituisce una questione critica sotto l'aspetto del funzionamento del museo, per cui oltre la proposta per il bando abbiamo delineato tre diverse soluzioni nel caso che la realizzazione incontrasse ostacoli.



- **1° versione:** Il collegamento interrato collega i due edifici del museo lasciando intatte le superfici degli edifici dell'Arengario. Il percorso della mostra viene ampliato con un nuovo, indipendente cerchio nell'edificio del Secondo Arengario, e viene conservata la struttura attuale del primo edificio.



- **2° versione:** Sul lato della piazza del Duomo un ponte motorizzato collega le due costruzioni, che viene ritirato negli edifici quando il museo chiude, senza disturbare la vista della città. Il percorso della mostra continua senza interruzioni nel Secondo Arengario seguendo la cronologia, finendo poi con un collegamento sotterraneo nell'atrio originale.



- **3° versione:** All'intero museo viene aggiunto un nuovo atrio sul piano interrato tra i due edifici dove si giunge dalla piazza del Duomo su una scala rappresentativa. Da qui si può vedere in due percorsi separati il materiale della mostra dei due edifici del museo.